

Mercato del lavoro La Rete dei servizi su Voss e Teva

Il problema. Quaranta esuberi per l'azienda di Osnago e oltre un centinaio in quella chimica di Bulciago
Il punto su ammortizzatori sociali e ricollocamento

LECCO
CHRISTIAN DOZIO

Si è discusso anche delle situazioni di Voss Fluid e Teva in occasione della riunione online della Rete dei servizi provinciali per il mercato del lavoro, il cui protocollo è stato sottoscritto dalla Provincia di Lecco con 36 operatori accreditati dalla Regione Lombardia a operare nell'ambito dei servizi al lavoro e alla formazione del territorio lecchese, oltre che soggetti autorizzati a erogare i patti di servizio personalizzati.

Le due crisi

L'incontro è stato promosso dalla dirigente Lavoro e Centri per l'impiego, Cristina Pagano. In particolare ci si è soffermati sulle principali crisi aziendali aperte nel Lecchese, quelle relative all'azienda metalmeccanica di Osnago e a quella chimica di Bulciago.

I partecipanti sono stati informati sulla situazione produttiva e occupazionale della Voss, che ha dismesso gran parte della produzione (relativa a componenti idraulici, in parti-

colare raccordi per tubi rigidi e flessibili) mantenendo tuttavia le attività commerciali e logistiche. Oltre 40 dipendenti in esubero sono attualmente collocati in cassa Covid fino al 30 giugno; quindi entreranno in cassa straordinaria per crisi aziendale per 12 mesi, al termine dei quali sopravverrà il licenziamento (per quelli ancora in forza).

Di questa quarantina, in ogni caso, 4 persone risultano al lavoro "in distacco" presso altre aziende; 11 sono state richiamate temporaneamente a lavorare in azienda; 29 sono sospese a zero ore. Nel complesso, 18 hanno comunque aderito alla Dote unica lavoro, mentre si valuta la possibilità di promuovere un progetto territoriale per la presa in carico dei dipendenti in cassa integrazione, da presentare a Regione per la partecipazione all'avviso "Azioni di Rete per il Lavoro". A tal riguardo, gli operatori accreditati sono stati invitati a manifestare il proprio interesse alla Provincia, affinché si possa costituire una rete di partenariato che formuli un pro-

getto da presentare ai lavoratori per la raccolta delle adesioni.

Per quanto riguarda invece la Sicor di Bulciago, azienda chimica facente capo alla multinazionale Teva, come noto cesserà progressivamente l'attività produttiva di principi attivi per farmaci entro l'autunno di quest'anno. È stata richiesta l'attivazione della cassa straordinaria per cessazione dal 6 aprile scorso al 5 aprile 2022 per un massimo di 106 dipendenti (il totale dell'organico).

Ricollocati

A fronte della chiusura, già avvenuta, di alcune linee di produzione, una parte dei lavoratori è stata sospesa a zero ore. Per gli altri la collocazione in cassa sarà graduale e terrà conto dell'ultimazione delle lavorazioni in corso. Dal canto suo, l'azienda si è impegnata ad attivare un percorso di outplacement gestito da una società esterna specializzata nel settore, al fine di attivare programmi che accompagnino i lavoratori alla ricerca di nuove opportunità professionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intesa per la cassa integrazione alla Voss, siglata in Prefettura in febbraio ARCHIVIO

Privati ed enti pubblici Quaranta fra enti e società

Gli attori della Rete dei servizi provinciali per il mercato del lavoro – la cui nuova intesa, valida fino al 2023, è stata siglata dalle parti lo scorso marzo – sono 37, compresa la Provincia di Lecco. Ne fanno parte Accademia Professionale PBS di Monza; Adecco; Apaf Agenzia provinciale per le attività formative; La Nostra Famiglia; Api Lecco e Sondrio; Atena; Consorzio di

Formazione per le Tecnologie Avanzate; Confcommercio Lecco; Consorzio Consolida; Consorzio Mestieri Lombardia; Enti Confindustriali Lombardi per l'Education; Ente Lombardo per la Formazione d'Impresa; Enfapi Como; Engim Merate; Espe; Fondazione consulenti per il lavoro di Vercurago; Fondazione Enaip Lombardia; Fondazione Luigi Clerici; Fondazione Minoprio

di Vertemate; Fondazione mons. Giulio Parmigiani Cfp di Valmadrera; Gi Group; Global Form Scarl; Innovazione apprendimento lavoro; Coop Il Seme; Istituti Volta e Fiochi; Litehouse Italia; Manpower; Men At Work; Omnia Language; Openjobmetis; Randstad; Società Umanitaria di Milano; Synergie Italia; Tempi moderni di Conegliano; Umana.

Tra le attività di cui hanno discusso nella prima riunione, anche il progetto "Una rete per il lavoro", finalizzato all'inserimento e mantenimento lavorativo delle persone con disabilità. **C. Doz.**

Grafici e tipografie in difficoltà «Servono misure»



Un'azienda grafica. Il comparto è in sofferenza

Lecco

Grafici e tipografie al collasso
Secondo gli artigiani
per salvarle serve l'urgente
adozione di misure ad hoc

Servono Iva agevolata, con aliquota del 5% o del 10%, per la stampa su carta o cartone riciclati, credito di imposta di almeno il 50% per depliant, volantini, manifesti.

A lanciare l'allarme, affiancandolo a una serie di proposte, è Confartigianato, che ha chie-

sto al Governo di intervenire per dare una boccata d'ossigeno a questi settori, messi in ginocchio dal Covid 19.

«Le attività del settore tipografico e grafico applicato alla tipografia – spiega Davide Riva, presidente di categoria per Confartigianato Imprese Lecco – sono state pesantemente investite dalla crisi Covid-19. A seguito delle restrizioni alla mobilità e all'aggregazione per combattere l'epidemia, si sono drasticamente ridotti eventi pubblici, convegni, congressi, fiere e meeting

aziendali, con conseguente pesante flessione nel settore della pubblicità che interessa la produzione di volantini, depliant, cataloghi e relativa progettazione grafica, il cui fatturato è diminuito nel 2020 del 15,7%. La riduzione è poi stata accentuata dal crollo del turismo, sia per vacanza che per lavoro, che ha fortemente impattato su tutto l'indotto».

Una serie di concause che hanno prodotto cali di fatturato particolarmente pesanti per tutto il comparto: «le imprese della comunicazione che si occupano di grafica e tipografia registrano per il fatturato del 2020 un taglio di un terzo (-33,7%) rispetto all'anno precedente, una riduzione di oltre otto punti superiore a quella registrata dalla media delle micro e piccole imprese (-25,5%)».

Il rischio concreto di chiudere per molte di queste imprese è dietro l'angolo e per questo servono misure urgenti. Si chiede quindi di «prevedere per le aziende il credito d'imposta di almeno il 50% sulla pubblicità formulando un emendamento alla attuale disposizione per includervi anche la pubblicità realizzata tramite depliant, brochure, volantini, manifesti ecc. (che sempre più spesso sono realizzati in forma immateriale). A questa misura si potrebbe aggiungere un'aliquota Iva agevolata per la stampa su supporti riciclati o riciclabili», materiali i cui costi spesso orientano i clienti su alternative più economiche. **C. Doz.**

Il premio Oscar Green di Coldiretti giovani

Il premio

Dedicato alle imprese che creano sviluppo per rilanciare i territori danneggiati dall'emergenza

Oggi è l'ultimo giorno per partecipare all'Oscar Green, il premio all'innovazione per le imprese che creano sviluppo e lavoro per rilanciare l'economia dei propri territori danneggiati dall'emergenza sanitaria.

Un'ulteriore occasione di attenzione verso l'innovazione. Destinato proprio ai giovani imprenditori agricoli lariani, ancora fino a oggi è possibile iscriversi al contest direttamente sul sito di Coldiretti Giovani impresa, che promuove l'iniziativa, nella sezione Oscar Green.

Sei le categorie dove è possibile presentare i progetti che toccano un'ampia gamma di ambiti: il rapporto con il consu-

matore, la digitalizzazione e la sostenibilità. Il primo è "Sostenibilità e transizione ecologica" per le aziende che producono in modo ecosostenibile, rispondono ai principi di economia circolare e utilizzano chimica verde; "Campagna amica" valorizza i prodotti Made in Italy; "Creatività" per le innovazioni produttive e distributive; "Impresa digitale" unisce tradizione e innovazione; "Fare rete" per i partenariati variegati dall'agricoltura alla tecnologia al mondo digitale, arrivando fino a turismo, design e ricerca.

"Noi per il sociale" è dedicata all'attenzione per i bisogni della persona e della collettività.

Commerciare in rete Seminario online

Webinar

La Camera di commercio illustra gli strumenti per le piccole e medie aziende

"Competere sui mercati virtuali. Distribuire, promuovere e vendere nell'era virtuale. Una palestra pratica per gli operatori dell'e-commerce". È il webinar che la Camera di Commercio di Como-Lecco (in collaborazione con Lario Sviluppo Im-

presa e Unioncamere Lombardia), ha previsto per il 17 maggio per fornire alle aziende informazioni e strumenti pratici per gestire al meglio i rapporti commerciali in ambito digitale e di e-commerce.

Il webinar è dedicato alle Pmi attive nel commercio virtuale (o intenzionate ad entrarvi a breve). Per il suo taglio pratico, l'evento è consigliato anche per altre figure del settore - quali addetti marketing, responsabili IT, operatori di software-house/web-agency

– le cui decisioni determinano il successo o il declino dei canali distributivi virtuali.

L'incontro permetterà di capire come organizzarsi per meglio gestire i rapporti contrattuali, e non solo, in ambito "B2C". Verranno descritti i vincoli sull'e-commerce, suggerendone possibili escamotage. Si andranno ad analizzare le "Condizioni generali di vendita online", con specifico riferimento alla tutela dei consumatori alla tutela del patrimonio digitale dell'azienda.

Durante il webinar verranno presentati i nuovi modelli di Unioncamere Lombardia e Regione Lombardia in tema di e-commerce. L'evento si svolgerà dalle 10 alle 13. **C. Doz.**

Lecco

REDLECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341.599.064

Vittorio Colombo v.colombo@laprovincia.it, Gianluca Morassi g.morassi@laprovincia.it, Antonella Crippa a.crippa@laprovincia.it, Guglielmo De Vita g.devita@laprovincia.it, Lorenza Pagano l.pagano@laprovincia.it, Enrico Romano r.romano@laprovincia.it.

«Il via ai 40enni dopo il 20 maggio Poi i più giovani»

Vaccini. Bertolaso annuncia il cambio di strategia
«Saranno chiamati a partire da inizio giugno»

MARCELLO VILLANI

«Non apriremo le agende ai 40enni prima del 20 maggio quando dovremmo ricevere ulteriori vaccini».

Parola di **Guido Bertolaso**, consulente di Regione Lombardia per le vaccinazioni Covid. È stato spiegato ieri in una conferenza stampa ricca di dati a Palazzo Lombardia.

«Con questo spostamento metteremo ai 40enni di vaccinarsi a partire dai primi di giugno - spiega - La fascia di età 30-39 anni, sarà aperta il 27 di maggio. E i 20-29enni li faremo prenotare dal 2 giugno in poi, insieme alla fascia 16-19... Il 2 giugno, Festa della Repubblica, sarà anche l'inizio dell'apertura delle vaccinazioni all'ultima fascia da vaccinare. In modo che tutti i lombardi possano ricevere almeno la prima dose, prima di andare in vacanza. Il che significa: immunità di gregge, tranquillità, e capacità di accoglienza».

La macchina lombarda

Bertolaso, e poi Moratti e Fontana, hanno rivendicato la bontà della macchina vaccinale lombarda. E hanno spiegato perché non si può aprire subito ai 40enni (anche se il ritardo di tre giorni è poca cosa): «Non c'è più posto nelle agende fino alla seconda settimana di giugno per i 40-49enni. Perché? Perché siamo già ad aver individuato, prenotato o vaccinato, il 71 per cento dei 50enni. E abbia-

mo già vaccinato o individuato o prenotato, anche un venti per cento delle fasce inferiori, dai 16 ai 49 anni: insegnanti, forze dell'ordine, caregiver, soggetti fragili... Ecco perché aprire a 40 anni di età pare suggestivo e positivo, ma potrebbe nascondere il fatto che alcune regioni non sono state in grado di coprire i posti liberi, per mille ragioni, e quindi non sono in grado di raggiungere le quote target date da Figliuolo finora. Dal 10 al 13 maggio si sono prenotati 631 mila vaccinandi dai 50 ai 59 anni. Fino all'8 giugno abbiamo già le agende quasi tutte piene. Certo, se avessimo vaccini in più potremmo fare più di 120 mila vaccinazioni al giorno e accorciare i tempi...».

Ma come sta andando nella nostra provincia? Di sicuro molto bene. E potrebbe migliorare nei

■ **Quattro lecchesi su dieci hanno ricevuto almeno una vaccinazione**

■ **Nel capoluogo sono oltre 18 mila le persone già protette dal virus**

prossimi giorni visto anche l'arrivo del vaccino monodose Johnson & Johnson. Di sicuro i tre centri vaccinali massivi funzionano se non a pieno ritmo (siamo sulla ventina di linee vaccinali aperte su un potenziale di una trentina), con fluidità ed efficienza.

Lo scenario

I dati di ieri parlano ancora una volta chiaro: il 40,48 per cento dei lecchesi ha ricevuto almeno una prima dose. Con punte anche del 57,77 per cento in alcuni comuni: per esempio Valvarrone è a 249 prime dosi e 82 seconde dosi su 431 abitanti. Ma anche Bellano è al 53,26 per cento con 1.611 prime dosi, 615 seconde dosi, su una popolazione totale di 3.015 abitanti. A Perledo il 52,96 per cento si è vaccinato con 420 prime dosi e 198 seconde dosi e 793 abitanti di popolazione target. A Esino Lario si è vaccinato il 50,42 per cento con 301 prime dosi, 92 seconde dosi (popolazione target di 597). A Casargo siamo al 50 per cento con 359 prime dosi e 123 seconde dosi su una popolazione target di 718 abitanti.

Anche Lecco è messa bene con il 44,07 per cento con 18.346 prime dosi e 7.604 seconde dosi su 41.631 nuove dosi. Risultati lusinghieri che Lecco vuole aumentare ancora: Cremona è prima tra le province lombarde con il 42,03 per cento. Poi c'è Lecco con il 40,48 per cento. E terza è Bergamo con il 38,67 per cento. Ultima Milano



Dai primi di giugno vaccini anche per i quarantenni

I dati nazionali

La Lombardia sta correndo Copertura salita al 37,5%

Il 17 per cento del totale dei vaccinati lombardi è lombardo. Dal 26 aprile al 12 maggio, l'Italia ha ottemperato ai suoi doveri, ma la Lombardia ha inoculato 164 mila vaccinazioni in più rispetto ai "compiti a casa" impartiti da Figliuolo mentre il resto d'Italia ha fatto 112 mila vaccinazioni in meno rispetto all'atteso. «Senza il dato positivo della Lombardia avremmo fatto molto peggio - ha spiegato anche

Letizia Moratti assessore al Welfare lombardo -. In Italia si è andati spesso sotto i target giornalieri previsti. Ma non in Lombardia. Siamo arrivati al 76 per cento in più in un giorno e solo per due giorni siamo andati sotto al target del due per cento: il 1° maggio e il 3 maggio. Dal 26 aprile al 12 maggio siamo sempre andati oltre al target. Il 12 maggio, ultimo dato censito da Regione, avevamo ancora una

volta superato il target. E in generale la Lombardia nel totale delle inoculazioni con una dose, ha già coperto il 37,5 per cento della sua popolazione, della quale un 13,9 (ma contro un 15,2 italiano) con la seconda dose». Nelle tre categorie di età che avrebbero dovuto essere completate, ovvero gli over 90 (81,7 con entrambe le dosi; 15,4 con solo la prima dose), over 80 (85,4 per cento con due dosi; 8 per cento con la prima dose), e over 70 (11,8 per cento con due dosi; 69,8 prima dose) la Lombardia sta praticamente terminando la vaccinazione.

Ospedale, ieri lo sciopero: «Non ce la facciamo più»

Ben 41 mila giornate di ferie inevase; 135 mila ore da recuperare. Duemilaseicento dipendenti che non riescono a programmare né le vacanze né i recuperi riposo. Mancanza di personale. Documenti di sicurezza che non vengono condivisi.

Tutto questo e molto di più tra le motivazioni dello sciopero che ieri ha visto decine di operatori del comparto Sanità scendere "in piazza", ovvero sulle scale dell'ospedale Manzoni tra le 8 e le 10, convinti di poter far valere le proprie ragioni nei confronti di un'amministrazione di

Asst Lecco definita «sorda a ogni richiesta».

Catello Tramparulo, segretario di Fp Cgil, non ha dubbi: «La gente va via dall'ospedale perché ritiene che si stia meglio altrove o per esigenze personali. Abbiamo un ospedale che non riesce ad assumere personale. Ferie e recuperi riposo ingestibili. Senza parlare delle liste d'attesa da recuperare. Chi lo farà se non ci sono le persone? Chiediamo un piano straordinario di assunzioni per la sanità pubblica. Per quello che dovrà essere anche fatto riguardo alle prestazioni che sono state accantonate

durante il Covid».

E le leggi nazionali che, per il dg Favini impedirebbero nuove assunzioni? «Comincino a fare delle graduatorie. Non ne abbiamo per gli Oss, non le abbiamo per gli infermieri, né per gli amministrativi. Se anche oggi potesse assumere, non potrebbe farlo. E ci dicano perché dobbiamo rivolgerci continuamente alle agenzie interinali e abbia dato in appalto un intero reparto, da anni, l'Ortopedia, a una cooperativa sociale...».

Anche **Massimo Coppia** della Uil Fpl del Lario non è affatto contento: «Ricordate il seque-



Lo sciopero di ieri

stro delle 25 mila mascherine? Vorremmo sapere se erano veramente filtranti a fronte degli 800 e oltre contagiati nelle prime fasi della pandemia. Non accusiamo nessuno, perché le mascherine le aveva date Regione da parte della Protezione Civile Nazionale, ma vogliamo sapere. E poi vorremmo anche il Duvri (documento valutazione rischi), che è fermo con le quattro frecce in amministrazione centrale. Chiediamo sempre le stesse cose ma non ci viene detto mai nulla».

La situazione è migliorata? Forse: «Migliorata sì. Ma c'è troppa stanchezza nei reparti, si

passa da un'emergenza all'altra. Tutto è stato preso in contropiede nella prima ondata, ma non è che nella seconda, terza ondata e poi nell'emergenza vaccinazione, è stato fatto qualcosa a livello organizzativo. Ci sarà poi l'emergenza ripresa, liste d'attesa, e via dicendo e vedrete che saremo daccapo».

Anche **Giuseppe "Pippo" Leone**, segretario della Fp Cisl non ha dubbi: «Una struttura come questa dove la sicurezza dei lavoratori coincide con quella dei pazienti, non ha una giusta valutazione del tema sicurezza. Siamo tutti eroi, nel momento del bisogno immediato. Ma il giorno dopo che si deve riposare dalla giornata eroica, gli eroi sono scomparsi». **M. VII.**

Presidio all'esterno dell'ospedale Manzoni di Lecco, due ore di sciopero

Carenza di personale e operatori stremati dai turni. "Tutelare i lavoratori per un sistema sanitario efficiente"

LECCO - I lavoratori dell'azienda ospedaliera incrociano le braccia: si è svolto questa mattina **lo sciopero all'ASST di Lecco che ha riguardato tutto il personale ospedaliero**, per denunciare una carenza di personale che sta mettendo a dura prova gli operatori sanitari. **Tre i presidi** che si sono svolti di fronte ai tre ospedali della provincia (quelli di Lecco, Merate e Bellano).

Uno sciopero simbolico, di sole due ore con i servizi essenziali comunque garantiti, ma è **la seconda mobilitazione dei lavoratori dell'ospedale** in soli due anni, segno di un disagio che perdura da tempo e che l'emergenza del Covid ha ulteriormente acuito.



“Sono presenti oggi tutte le figure professionali che operano all’interno dell’ospedale, dagli infermieri ai tecnici e anche gli amministrativi per i quali, anche nel loro caso, non c’è ancora oggi un piano di assunzioni - spiega **Catello Tramparulo** della FP Cgil - va ricordato che **anche la campagna vaccinale è legata al tema del personale** perché vi sono in prima linea infermieri e operatori sociosanitari dell’azienda ospedaliera, sia nella formula del lavoro ordinario che con formule aggiuntive, dall’attività in libera professione ai Co.co.co. fornendo quindi una disponibilità ulteriore rispetto alla loro attività ordinaria, per garantire una campagna vaccinale che altrimenti non ci sarebbe”.



Mirko Scaccabarozzi, segretario CISL

“A fronte di 135 mila ore di riposo da recuperare, 41 mila giornate di ferie arretrate e 850 operatori contagiati nel corso dell’anno, c’è evidentemente un problema oggettivo che è un problema di personale - spiega **Mirko Scaccabarozzi**, segretario generale della Cisl Monza Brianza Lecco - Oggi siamo qui per chiedere che venga affrontato. **Non ci si può fermare ai minimi previsti da una legge del 1988**, dobbiamo adeguare la norma rispetto al servizio che viene erogato oggi alla cittadinanza. E’ una situazione complicata qui nel lecchese, pur parlando di una delle realtà più grosse in termini occupazionali e sulla dovrebbe esserci la massima attenzione della politica che invece resta in silenzio”.



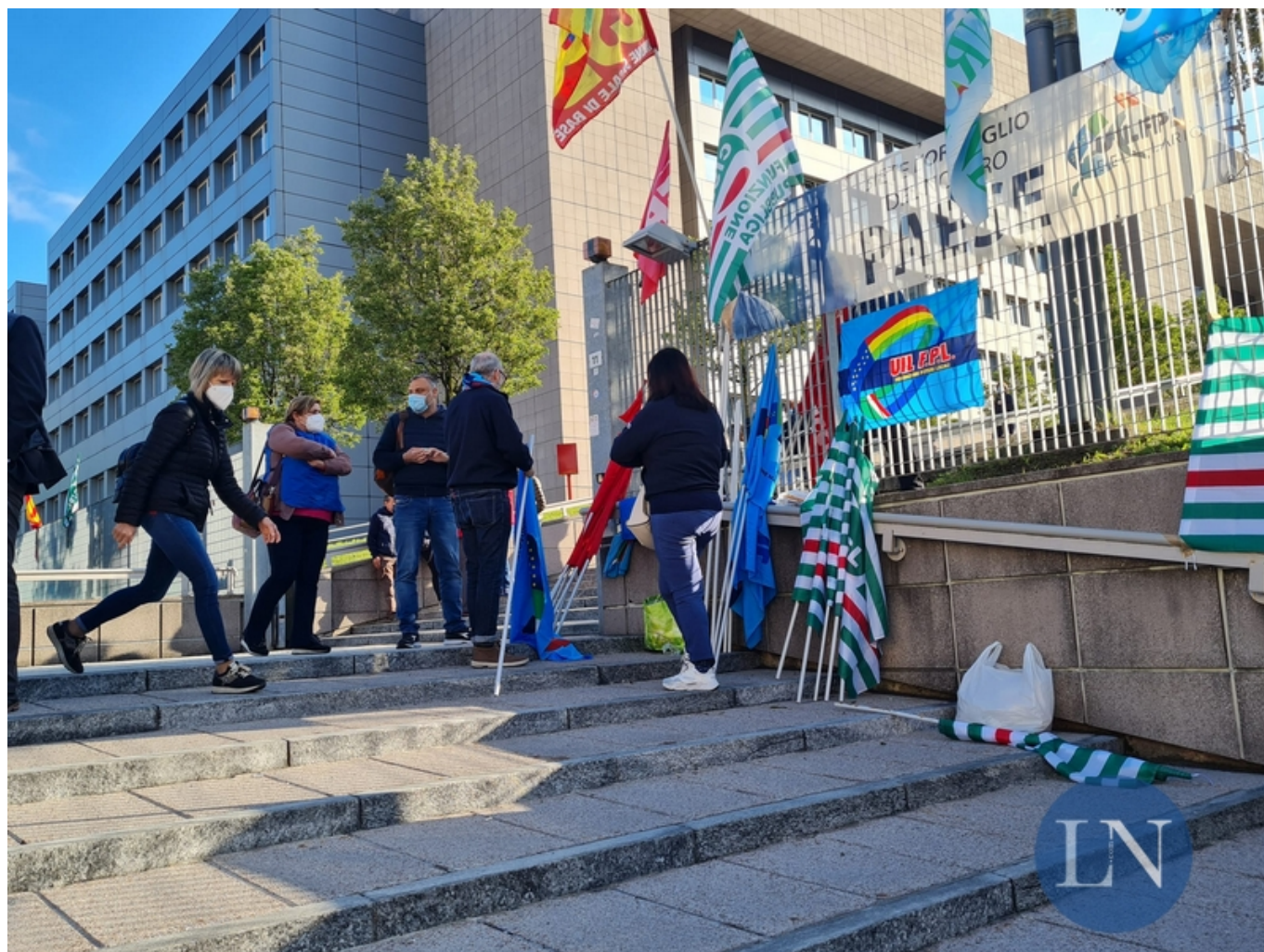
Uno sciopero per i lavoratori e per i cittadini

“Non si manifesta contro i cittadini , come qualcuno vorrebbe far passare, si sta scioperando per dare sicurezze e tutele ai lavoratori ed offrire un sistema sanitario efficiente per la cittadinanza - spiega **Salvatore Monteduro**, segretario provinciale della Uil Lario - in questi mesi si è visto quanto la sanità sia importante per garantire la salute ma anche la ripartenza economica”.



I rappresentanti sindacali della UIL, presente il segretario provinciale Salvatore Monteduro e il segretario regionale della UIL FPL Daniele Ferruccio Ballabio, insieme a Giacomo Arrigoni UIL Pensionati, Massimo Coppia e Vincenzo Falanga della FPL UIL

“Questi lavoratori – aggiunge Monteduro – **da 14 mesi stanno garantendo il sistema sanitario anche non fruendo di ferie e dei congedi, sacrificando l’affetto dei propri cari.** Ma l’emergenza non si ferma al Covid, bisogna tornare a garantire i servizi a quei cittadini che in questi mesi di pandemia hanno avuto la sospensione delle cure”.



Senza possibilità di ferie e doppi turni

“Dove si lavora per l’assistenza dei malati Covid i lavoratori **non sono in condizione di usufruire delle ferie perché non c’è chi può dare loro il cambio**, vengono fatti doppi turni che, per un professionista della nostra categoria, sono difficili da sopportare. Avvengono inoltre cambi di turni improvvisi e così è diventato sempre più complicato, per gli operatori sanitari, poter conciliare la vita lavorativa con quella familiare” spiega **Mariella De Astis** di Nursing Up.



Le referenti di Nursing Up, Mariella De Astis e Gabriella Perotti

“Con la scusa della pandemia – aggiunge Gabriella Perotti, referente nazionale del sindacato degli infermieri – l’azienda mette in pratica degli abusi che non sono giustificabili. La carenza di personale è un problema non solo lecchese ma **qui c’è un’azienda sorda nel rilevare i problemi dei lavoratori** e che mette in atto azioni in modo unilaterale”.

“A tutto questo – aggiunge **Ellis Foschini** della Usb – si sommano **le ritorsioni nei confronti di rappresentanti sindacali che si oppongono alla mancanza di sicurezza**. Abbiamo subito richiami disciplinari, denunce. E’ ora che questo atteggiamento finisca e si pensi davvero alla sicurezza dei lavoratori, alla mancanza di personale e alle conseguenze che ne derivano”.



Ellis Foschini della USB

I ringraziamenti non bastano

“Sono anni rivendicazioni che potiamo avanti da anni - **sottolinea Diego Riva**, segretario provinciale della Cgil di Lecco - e da anni non stiamo avendo delle risposte. Uno dei temi fondamentali sono anche le relazioni sindacali, senza le quali non è possibile trovare il giusto denominatore comune, sia per i lavoratori che per chi usufruisce dei servizi. Gli operatori dell'azienda ospedaliera hanno continuato a fare il proprio dovere nei momenti più difficili. **Non è possibile pensare di avere ringraziamenti ma che non vengano onorati i gusti diritti, a partire dall'applicazione dei contratti nazionali**”.



Diego Riva e Catello Tramparulo della CGIL Lecco

“Ci sono persone che continuano a fare il proprio dovere – ribadisce Riva – **tenendo alta l’eccellenza del lavoro che mettono a disposizione”.**

Lo sciopero promosso dalle organizzazioni sindacali è diventato anche occasione per ribadire che il Mandic non va ridimensionato

Mancanza di personale e scarse progettualità: “Non basta una nuova colonna laparoscopica per dire che si salva l’ospedale di Merate”

MERATE - Denunciare la cronica mancanza di personale e di progetti e chiedere maggiori garanzie e sicurezza per i lavoratori. Sono i motivi alla base del presidio convocato questa mattina, venerdì, davanti all’ingresso dell’**ospedale San Leopoldo Mandic**.



Uno sciopero che a Merate si è inevitabilmente legato con **i timori e le preoccupazioni, denunciate dal personale medico e infermieristico in una petizione, che il presidio di via Cerri venga sempre più ridimensionato**, diventando di fatto poco appetibile anche

per l’utenza. Proprio per questo motivo, questa mattina anche diversi sindaci del Meratese hanno voluto portare il loro saluto ai lavoratori in sciopero esprimendo solidarietà e vicinanza per la situazione ospedaliera.



“Siamo qui per dire no al depauperamento del Mandic” ha detto il sindaco di Calco **Stefano Motta**, ricordando anche lo scontro istituzionale con Asst e Ats per la questione dei centri vaccinali di prossimità. Presenti alla manifestazione anche i sindaci di Paderno **Gianpaolo Torchio**, Missaglia **Bruno Crippa**, Osnago **Paolo Brivio**, il vice de La Valletta Brianza **Peter Sironi**, l’assessore **Fabio Crippa** di Casatenovo. Presenti tutti i consiglieri comunale del gruppo di minoranza Cambia Merate mentre nessuno esponente della maggioranza meratese è stato visto fare capolino al presidio.



Eloquenti gli striscioni affissi all'ingresso con scritto: **“Basta finte cooperative che sfruttano i lavoratori. Più diritti”**. Seguito da un affondo duro verso i vertici Asst: **“Via i dirigenti incapaci di nomina politica. Più merito”**.



Il sindacalista Usb **Francesco Scorzelli** ha sottolineato il rischio di una continua privatizzazione dell'ospedale rimarcando il timore che si possa ripetere quanto successo con i vaccini: **“Negli ultimi mesi abbiamo perso molto personale e ora corriamo il rischio di perdere anche 25 infermieri.** Non possiamo dirci tranquilli per il futuro del Mandic perché abbiamo acquistato una nuova colonna laboroscopica” ha detto riferendosi a quanto detto dal direttore generale Paolo Favini durante la conferenza stampa di lunedì scorso.



Roberta Di Virgilio, delegata sindacale Rsu della Uil Fpl, ha invece voluto evidenziare il gran lavoro svolto dal personale ospedaliero durante l'emergenza Covid: “Adesso siamo noi a chiedervi di non lasciarci solo. **Un appello che rivolgiamo a tutti i cittadini e alle istituzioni**”.

I sindacalisti hanno poi motivato nel dettaglio le rivendicazioni dello sciopero, a cominciare dalla carenza di personale, dalle ferie e dagli straordinari non goduti, sottolineando come molte unità operative vengono chiuse, con la scusa di sopperire alle esigenze della pandemia in atto, ma in realtà per recuperare personale, facendo abuso della mobilità d'urgenza. Tra le mancanze anche quella di adeguata informazione al personale con turni cambiati con poco preavviso e lavoratori demansionati. Non solo, ma viene sottolineata l'assenza di confronto con la direzione dell'Asst di Lecco, la mancata apertura dell'ufficio stress di lavoro correlato e la non adeguata fornitura e dotazione dei dispositivi di protezione individuale. Tra le rivendicazioni anche quelle relative all'appalto di servizi tipo quello delle pulizie Dusmann.



A destra Roberta Di Virgilio

“Negli ultimi due anni sono tantissimi i professionisti sanitari sia del comparto che della dirigenza che si sono licenziati per andare a lavorare in aziende per migliore incentivo e riconoscimento economico, per la possibilità di fare carriera al fine di vedere valorizzata la propria professionalità” conclude Di Virgilio.

Sciopero del personale anche all'ospedale Umberto I di Bellano. Al presidio anche il sindaco di Dervio

Castelnovo (RSU): “Si apra un tavolo territoriale, la politica non si volti altrove”

BELLANO - **Anche gli operatori dell'ospedale di Bellano hanno aderito allo sciopero** dei lavoratori dell'ASST di Lecco per chiedere di colmare le carenze di personale che stanno mettendo a dura prova i lavoratori dell'azienda ospedaliera ([vedi articolo](#)).

“Abbiamo scioperato due ore per la difesa della sanità pubblica e per difendere i servizi per cittadini - spiega **Ercole Castelnovo** della RSU - attendiamo una risposta risoluta e concreta dalle istituzioni locali regionali e nazionali. **La politica non può voltarsi e girare la testa di fronte ai bisogni e alla domanda di investimenti**, soprattutto in assunzioni di medici e operatori sanitari”.



Il sindaco di Dervio al presidio dei lavoratori dell'ospedale di Bellano

Un appello alle istituzioni locali che è stato colto dal sindaco di Dervio, **Stefano Cassinelli**, che in mattinata ha raggiunto i lavoratori al presidio all'esterno dell'ospedale.



Ercole Castelnovo rappresentante RSU della Cgil

“Ringraziamo quanti hanno partecipato: i lavoratori, i sindaci e i partiti che hanno aderito, la Rsu della Nostra famiglia e l’associazione Italia Cuba - aggiunge Castelnovo - **Siamo convinti che sia giunto il momento di aprire un tavolo territoriale con tutti gli attori**, con Regione, i sindaci, i sindacati e le RSU, per pianificare un piano straordinario sulla sanità pubblica nella nostra provincia che risponda al potenziamento dei servizi territoriali e con nuovi investimenti sui presidi”



“Questa partecipazione – ha concluso il referente sindacale – ci sembra un auspicio per aprire **una fase di rilancio dei nostri presidi ospedalieri e territoriali contro le politiche di privatizzazione e di esternalizzazione**”.

Ospedale, lavoratori in presidio anche a Bellano “in difesa della sanità pubblica” | 5



Ospedale, lavoratori in presidio anche a Bellano “in difesa della
sanità pubblica” | 6



Lecco, i lavoratori dell'ASST in sciopero per due ore. I sindacati: 'Necessità oggettiva, per i diritti del personale e dei cittadini'

 leccoonline.com/articolo.php

May 14, 2021

Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione propri e di terze parti per le sue funzionalità e per servizi in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o se vuoi negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#). Proseguendo la navigazione nel sito, acconsenti all'uso dei cookie.

ACCETTA

Lecco



Le ragioni della protesta erano già state ampiamente annunciate: l'annosa **carenza di personale**, il generale **problema organizzativo** che l'emergenza Covid non ha fatto altro che accentuare, la **scarsa attenzione** di fondo **alla sanità pubblica e alla medicina territoriale**, questione che con l'avvento della pandemia è finita "relegata in un angolo". Si è svolto questa mattina dalle 8.00 alle 10.00 lo **sciopero dei lavoratori dell'ASST**, promosso dalle sigle sindacali territoriali con un "picchetto" all'esterno del presidio ospedaliero di Lecco (oltre che di quelli di Merate e Bellano).





"Non siamo diventati matti per proporre una mobilitazione in un momento del genere, ma è evidente che non ce la si fa più" ha dichiarato il segretario generale della CGIL **Diego Riva**, facendo seguito al collega **Catello Tramparulo** che ha parlato di una "scelta doverosa e inevitabile, perchè la Direzione continua a negare i problemi e a trincerarsi dietro le sue verità". "Prima di arrivare a questo punto abbiamo chiesto aiuto alle Istituzioni, abbiamo aperto una mediazione, ma nemmeno in Prefettura siamo riusciti ad evitare questo momento, davvero necessario. Siamo scesi in campo per i lavoratori dell'ASST ma anche per tutti i cittadini, deve essere chiaro che stiamo scioperando per i diritti: è una necessità oggettiva, per far conoscere rivendicazioni che portiamo avanti da anni, non certo da qualche giorno. In altro modo non sarebbe stato possibile dare risposte a nessuno, nè a chi utilizza i servizi nè a chi tutti i giorni va in ospedale per fare il proprio dovere, tenendo alto quel livello d'eccellenza raggiunto nel tempo con tanti sacrifici. Non è più il momento delle mediazioni".





Diego Riva e Catello Tramparulo

Come già spiegato dai sindacati, uno dei temi principali al centro della mobilitazione odierna è la carenza di personale, una criticità emersa con ancora maggior evidenza durante l'emergenza Covid. "Siamo nel periodo in cui si programmano le ferie, cosa che quest'anno risulta quasi impossibile visto che i lavoratori hanno ancora 41.000 giornate da recuperare dal 2020" ha sostenuto Catello Tramparulo (FP CGIL), ribadendo come, a fronte di "tantissime richieste di mobilità in uscita", non ci sia "nessun bando di concorso per assunzioni di Oss, infermieri e amministrativi", con "il reparto di Ortopedia ancora appaltato a una realtà esterna".



Al microfono Mirco Scaccabarozzi



Pippo Leone e, sulla destra, Massimo Coppia

"Sentiamo un forte senso di responsabilità perchè si tratta di una questione enorme" ha proseguito il segretario generale della CISL **Mirco Scaccabarozzi**. "I nostri operatori sanitari hanno toccato livelli insostenibili di stress, per non parlare degli 850 contagi registrati in questi mesi. Come sindacato confederale dobbiamo tenere alta l'attenzione perchè Lecco non diventi un luogo di passaggio per i lavoratori, forse più attratti da altre realtà. Ci sono evidenti problemi di gestione e di organizzazione sia del personale che dei servizi: si sta andando verso un "50-50" di pubblico e privato, ma noi vogliamo che la sanità sia pubblica al 100%, garantita a tutti con costi contenuti. Non possiamo dimenticare, poi, il tema della territorialità, finito in un angolo con l'emergenza Covid: non possiamo fare finta di niente di fronte ai problemi dei consultori, dei centri per la salute mentale, dei medici di famiglia. Siamo felici di aver avuto riscontri a questo sciopero anche da Lecco e Merate". Un concetto, quest'ultimo, ribadito anche da **Pippo Leone** (FP CISL) fin dai primi minuti della protesta. "Sembra una mobilitazione riuscita e sentita" ha commentato. "In un certo senso ci dispiace perchè significa che i problemi sono reali, nonostante la sordità della Dirigenza".



Salvatore Monteduro



"Ringraziamo tutti per il sacrificio di queste ore, in cui sentiamo la vicinanza di tanti lavoratori e colleghi, anche di altre categorie" ha aggiunto, ancora, il segretario generale della UIL Lario **Salvatore Monteduro**. "Non stiamo scioperando contro qualcuno ma per qualcuno, per tutti i cittadini, per la tutela del diritto alla salute. Conosciamo troppe persone che negli ultimi tempi hanno deciso di rinunciare al loro impiego per l'eccessivo stress, cosa inaccettabile in uno Stato civile. In questi mesi abbiamo toccato con mano la necessità di un sistema sanitario efficiente. Abbiamo pianto più di 130.000 morti per Covid, ma se questo numero è stato limitato è soltanto grazie ai nostri operatori, a cui non possiamo chiedere altri sacrifici. Servono investimenti urgenti che vadano oltre questa emergenza, perchè dopo quella dovuta al virus ne arriverà un'altra, che riguarderà i tanti pazienti che nell'ultimo anno non sono stati curati in modo adeguato: sarà difficile dare loro risposte se non si implementa il personale ora. Il diritto alla salute - e alle ferie - va garantito sempre".



"La sicurezza è sicuramente migliorata, ma ci sono ancora troppe emergenze nell'emergenza" ha ribadito **Massimo Coppia** (FP UIL), ricordando l'intervento dei sindacati per ottenere chiarimenti a seguito del recente sequestro di mascherine destinate anche all'ASST di Lecco. "Oggi si parla di vaccini, domani si parlerà del Pronto Soccorso. Se la prima ondata ha preso tutti alla sprovvista, la terza ha fatto emergere un chiaro problema organizzativo, a cui è urgente porre rimedio".



Come "promesso" dai sindacati, sembrerebbe che lo sciopero odierno non abbia creato particolari disagi agli utenti dell'Ospedale Manzoni, molti dei quali sono apparsi sorpresi dalla mobilitazione in corso sulla scalinata del presidio, di cui non erano informati. "Non ne sapevo niente", il commento più gettonato, insieme a qualche manifestazione di solidarietà a caldo: "Fanno bene a protestare, hanno tutte le ragioni".

Articoli correlati:

11.05.2021 - ASST Lecco: il 14 lo sciopero dei lavoratori, 'a tutela della sanità pubblica e del diritto alla salute'

B.P.

© www.leccoonline.com - Il primo network di informazione online della provincia di Lecco